



# AICCREPUGLIANOTIZIE NOTIZIE

MARZO 2014—N.2

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA  
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI  
e delle REGIONI d'EUROPA  
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

*Il Segretario generale*

Caro Sindaco,  
la federazione regionale pugliese dell'AICCRE invita tutti i comuni della Puglia a convocare un

## **Consiglio comunale aperto**

sulle tematiche europee.

All'uopo Le allego un traccia dell'iniziativa, estesa ad ogni realtà italiana per deliberato della nostra Direzione nazionale.

La nostra federazione, se richiesto, potrà far partecipare un suo dirigente.

Nell'attesa di conoscere la data della riunione, mi è gradito porgerLe i più cordiali saluti.

Bari, 1.marzo.2014

Prof. Giuseppe Valerio  
segretario generale Aiccre Puglia

# UN CONSIGLIO APERTO SULLA CONDIZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

## PREMESSA

La distanza crescente tra l'Unione europea e i cittadini manifesta più che mai la necessità di dare a tutti i cittadini la possibilità di scoprire i benefici dell'esistenza dell'Unione e di discutere insieme il suo futuro. Assistiamo in questi ultimi tempi ad un dibattito che è estremamente sofisticato e meticoloso sul piano dell'ingegneria istituzionale e dei criteri di convergenza economica, ma altrettanto povero di contenuto, addirittura spento sul piano politico. E' chiaro che non potrebbe esservi strategia peggiore di questa, che porta le istituzioni a rinchiudersi su sé stesse ed impedisce qualunque ragionevole dialogo con i cittadini. L'AICCRE è convinta che si deve rovesciare questo quadro negativo, prendendo spunto da due avvenimenti fondamentali che nel 2014 segneranno il futuro dell'Unione europea: le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo ed il semestre di Presidenza UE dell'Italia che sicuramente riporteranno al centro del dibattito politico le questioni inerenti al processo di integrazione europea. Se si vogliono risollevarle le sorti dell'Unione Europea e trovare al contempo il necessario sostegno da parte dell'opinione pubblica, occorre invertire la tendenza ed uscire dall'attuale situazione di stallo e di ricerca del compromesso ad ogni costo, per rilanciare con forza il dibattito tra i cittadini, indicando con chiarezza quale Europa si vuole e per quali obiettivi. L'AICCRE, l'unica associazione che racchiude i tre livelli di governo locale (comunale, provinciale e regionale), è più che mai consapevole che gli enti locali e regionali, ossia il livello di governo più vicino alla vita quotidiana dei cittadini, hanno un ruolo fondamentale da svolgere in questo campo. Non solo: in quanto enti erogatori di servizi, comuni, province e regioni partecipano direttamente all'applicazione della legislazione europea. I cittadini chiedono di essere meglio informati sui loro diritti e invocano meno adempimenti burocratici per potervi accedere più facilmente. Gli enti locali e regionali possono costituire valide piattaforme per realizzare la democrazia partecipativa, consentendo a tutte le componenti della società di far sentire la propria voce. In questo difficile periodo per l'UE, è più importante che mai instaurare un dialogo con i cittadini e renderli consapevoli delle ricadute concrete e positive dell'Unione europea sulla loro vita quotidiana. I cittadini infatti hanno la sensazione di non avere alcuna voce in capitolo nelle decisioni adottate in seno all'Europa, e che tali decisioni, che però avranno un impatto sul loro futuro, vengano di fatto prese sulle loro teste. L'Unione europea ha bisogno di rinnovamento e di una nuova visione per il futuro. Il rilancio dell'Europa deve divenire uno degli obiettivi primari: solo un Governo sopranazionale europeo potrà affrontare i problemi dell'attuale fase critica, all'interno dell'Unione Europea e per le interdipendenze che sempre più caratterizzano i processi che si sviluppano su scala planetaria. L'Europa che vogliamo veicolare ai cittadini è profondamente

[Segue alla successiva](#)

## Segue dalla precedente

diversa da quella che abbiamo oggi sotto gli occhi: un'Unione di stampo federale che sia allo stesso tempo più forte, più democratica, più solidale ed in cui il cittadino e non il mercato sia posto al centro del processo di integrazione.

### Obiettivi

Attraverso consigli comunali, provinciali e regionali aperti alla cittadinanza, informare, interagendo, sui benefici dell'esistenza dell'Unione e di discutere insieme ad essi il suo futuro. I consigli aperti si concentreranno su alcuni aspetti fondamentali dell'UE, come la cittadinanza europea, le elezioni europee, le pari opportunità. La cittadinanza dell'Unione, principio introdotto dal trattato di Maastricht e rafforzato dal trattato di Lisbona, è considerata un simbolo importante, e conferisce una dimensione politica più ampia al percorso di unificazione dell'Europa sul piano economico. I dibattiti mostreranno come i cittadini possono trarre direttamente vantaggio da questi diritti, concentrandosi sulle politiche e sui programmi per la protezione di tali diritti e per stimolare un dibattito in merito al potenziale enorme impatto di questi diritti europei. Nel 2014 si terranno le elezioni per il Parlamento europeo, le prime dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona. L'occasione consente di sottolineare che i diritti elettorali sono una pietra angolare della costruzione europea. Il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni comunali ed europee, così come il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo e, grazie all'Iniziativa dei cittadini europei, di sottoporre una proposta legislativa alle istituzioni UE, costituiscono infatti una chiara risposta all'accusa di «mancanza di democrazia» che sempre più spesso viene rivolta all'Unione. Dobbiamo far capire con chiarezza che i nostri cittadini hanno la prima e l'ultima parola nel processo legislativo europeo. Ciò servirà a incoraggiare anche un altro dibattito, di ampia portata, sul tipo di UE che ci piacerebbe vedere domani: «Quale tipo di Europa vogliono i cittadini?».

### PERIODO

Aprile-dicembre 2014

### AZIONI

- Convocazioni di Consigli comunali, provinciali e regionali aperti, su impulso della federazione regionale dell'AICCRE;
- Raccolta di proposte sull'Unione europea da parte dei cittadini mediante sia spazi ad hoc sul sito AICCRE che attraverso centri di raccolta posizionati presso scuole, comuni, uffici pubblici.

**Anche tu dovresti stancarti combattendo per la pace, oppure morire.**

*John Lennon*

Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace.

*Salomone*

# DIBATTITO ED OPINIONI SULL'EUROPA

L'attuale Parlamento europeo di Bruxelles consta di sette gruppi politici

Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano)

Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo

Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa

Gruppo Verde/Alleanza libera europea

Conservatori e Riformisti europei

Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica

Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia

Il 25 maggio prossimo sono indette le elezioni per eleggere i rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo. (73 deputati su 750 a seguito del Trattato di Lisbona)

Al fine di dare voce a chi ha la rappresentanza parlamentare ed agli elettori la possibilità di capire meglio, da questo numero siamo disponibili a pubblicare interventi, dichiarazioni ecc.. dei parlamentari europei, specie quelli pugliesi.

**Raffaele Baldassarre (FI), Barbara Matera (FI), Sergio Silvestris (FI), Salvatore Tatarella (Popolari per L'Europa - Futuro e Libertà per l'Italia), Paolo De Castro (PD)**

I nostri "pochi" lettori possono, se vogliono, intervenire anche loro.

## Stare nel Pse è una scelta, non un'adesione burocratica

**DI DAVID SASSOLI**

Se non costruiamo partiti davvero europei, non saremo mai in grado di offrire una prospettiva concreta alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa

Se non guardiamo oltre noi stessi, come potremmo essere utili alla nuova Europa? La domanda ha fatto da sfondo al dibattito che ha impegnato giovedì la direzione del Pd e che si è concluso con l'adesione al Partito socialista europeo. Un'adesione che non ha nulla di magico e non trasforma nessuno in chi non è. Anzi, che propone al Pd responsabilità nuove proprio in virtù delle proprie sensibilità ed esperienze.

Sarebbe inutile pensare ad un'Europa profondamente diversa se scegliessimo di occuparcene non

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

sporcandoci le mani, o ritenendo di dover scendere in campo scegliendoci gli interlocutori e con un po' di snobbismo pensare ad un'Europa progressista a nostra immagine e somiglianza. Non vi è dubbio che il risultato raggiunto, con l'annuncio da parte della presidenza del Pse di aggiungere alla denominazione accanto a 'Socialisti' la parola "Democratici" sia innanzitutto un riconoscimento a quello che il Pd rappresenta, in continuità con quanto realizzato al Parlamento europeo dopo la fondazione del gruppo dei Socialisti e democratici.



Un compito che ci fu affidato da un'altra direzione del partito, dopo le elezioni europee, per dare casa ai democratici italiani, fino a quel momento divisi in gruppi parlamentari differenti. Un'alleanza con i socialisti che fece discutere, ma che ha prodotto risultati importanti se è vero che questa legislatura europea, come ha ricordato il presidente Napolitano poche settimane fa a Strasburgo, ha visto il Parlamento europeo essere l'unica istituzione dell'Unione che ha tenuto ferma la prospettiva europeista e antinazionalista, che ha prodotto indicazioni per contrastare le politiche di sola austerità, che ha detto no al fiscal compact e sì alla tassa sulle transazioni finanziarie, che ha combattuto con la Commissione europea una dura battaglia sul bilancio dell'Unione per recuperare fondi allo sviluppo, al welfare e alla cultura.

Risultati resi possibili anche grazie a quelle dinamiche che hanno consentito ai gruppi parlamentari di liberarsi dalla difesa di interessi nazionali. Oggi, possiamo dirlo anche con un pizzico di orgoglio, non c'è maggioranza che non veda centrale la posizione del Partito democratico nel comporre l'agenda e la lista di voto del gruppo S&D. E questo per forza numerica e per l'impegno dei nostri parlamentari. Ma anche per l'idea guida che ha sempre ispirato il Pd: scommettere sì sull'Europa, ma su un'Europa diversa.

Alleati finora del Pse dunque, e da domani impegnati non ad indossare abiti nuovi, ma ad assumere da democratici impegni nuovi. Per costruire un vero partito progressista, per aiutare i socialisti a spalancare porte e finestre, per ridurre la forza di quel populismo che sentiamo così minaccioso, per avvicinare l'Europa ai cittadini riducendo il peso di una euroburocrazia asfissiante.

Che tutto questo avvenga alla vigilia di una campagna elettorale che per la prima volta avrà al centro anche la sfida per la presidenza della Commissione europea, con la candidatura di Martin Schulz, aumenta l'importanza della decisione di aderire organicamente al campo progressista. Non è una burocratica adesione, ma una scelta fondamentale per il nostro partito. D'altronde, in tutte le nostre analisi sulla crisi ricorre costante una preoccupazione: che l'Europa dell'austerità stia minacciando non solo le condizioni di vita dei nostri cittadini, ma anche la qualità della nostra democrazia, soffocando istituzioni e sovranità popolare. La Grecia insegna e l'uso spavaldo e arrogante di sbandierare l'intervento della troika ogni qualvolta si osi rimettere al centro politiche di crescita, lo conferma.

Ecco, la scelta del Pd si inserisce esattamente nella battaglia per una nuova Europa, perché se non costruiamo partiti davvero europei, se non usciamo da contenitori che troppo spesso somigliano a cooperative, non saremo mai in grado di offrire una prospettiva concreta alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa.

*@DavidSassoli*

**Pace in casa, pace nel mondo.  
Mustafa Kemal Atatürk**

**BANDO****BORSE DI STUDIO**

**ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA  
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

**BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**

**(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)**

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2013/14 un concorso sul tema:

**"LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE"**

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

**OBIETTIVI**

Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

far conoscere i diritti dei cittadini europei

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

**MODALITA' DI ATTUAZIONE**

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **"LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE"**
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2014**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Il segretario generale  
Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente  
dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 - 5772314

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) oppure Telefax 0883 621544 --- email [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)



**Riservato agli studenti dei licei artistici,  
accademie di belle arti, scuole d'arte o  
artisti singoli**

Associazione italiana dei Comuni, delle Province, delle Regioni e delle altre comunità locali  
Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

CONSULTA NAZIONALE GEMELLAGGI E CITTADINANZA EUROPEA

**PREMIO NAZIONALE "Gianfranco Martini"**

## **CONCORSO DI IDEE E/O CREAZIONE DI UN OGGETTO SIMBOLO DEL PREMIO**

L'AICCRE, Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, da due anni ha indetto il premio nazionale intestato a Gianfranco Martini, riservato ai comuni italiani gemellati secondo le regole europee, per esaltare e riconoscere le migliori pratiche di gemellaggio con il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini al fine di promuovere e favorire la cittadinanza europea.

Gianfranco Martini (1925-2012) è stato uno dei massimi dirigenti dell'AICCRE, tra i promotori del federalismo europeo e dell'Europa dei popoli. È stato Sindaco di Lendinara e Assessore provinciale di Rovigo. La sua storia è stata ispirata ai principi dell'umanesimo integrale di Jacques Maritain: la persona umana prima di tutto.

Quella di Martini è stata una storia di impegni per la costruzione di una Unione europea federale, fondata sulle autonomie locali e regionali. **I gemellaggi fra le città europee, ideati da Jean Bareth come uno dei modi di operare del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, costituiscono la principale forma di democrazia popolare del l'Unione europea e sono stati uno dei punti forza dell'impegno di Gianfranco Martini per costruire una Unione europea fondata su una rete di solidarietà e di pace.**

Ogni anno, secondo il Regolamento approvato dalla Direzione nazionale dell'AICCRE, vengono premiati cinque comuni italiani gemellati.

**L'AICCRE vuole creare un simbolo (targa, medaglia, statuetta, quadro o qualsiasi altro oggetto) che possa rappresentare plasticamente il premio e che diventerà l'oggetto da consegnare ogni anno ai comuni vincitori.**

Il concorso è riservato agli studenti delle accademie di belle arti, dei licei artistici, delle scuole di "arte" o alla partecipazione individuale di artisti, che siano residenti in un comune aderente all'Aiccre.

La partecipazione al concorso è gratuita.

I lavori dovranno pervenire, a mezzo di plico raccomandato, alla sede nazionale AICCRE – piazza di Trevi n. 86 – 00187 Roma, con la dicitura sulla busta chiusa **"proposta per il premio "Martini", entro e non oltre il 31 Maggio 2014.**

Il vincitore, selezionato da apposita commissione, riceverà il **premio di euro 2.500,00 – duemilacinquecento/00 - .**

Le opere e/o le proposte presentate al concorso saranno acquisite alla esclusiva proprietà e disponibilità dell'AICCRE, che si intende fin da ora autorizzata, alla riproduzione e all'utilizzo delle stesse, per i suoi scopi statuari.

Ogni volta che si procederà alla consegna del premio ai comuni gemellati si farà menzione dell'autore del manufatto consegnato.

Roma lì 17.febbraio.2014

Piazza di Trevi, 86 - I - 00187 ROMA

Tel.: +39 06 69940461

Fax: +39 06 6793275

Sito web: [www.aiccre.it](http://www.aiccre.it) – e-mail: [gemellaggi@aiccre.it](mailto:gemellaggi@aiccre.it)

# **[www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)**

# Città metropolitane, ecco come trovarle

di Sabrina Iommi

L'iter di approvazione della **legge Delrio** "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ha riaperto il dibattito sulla questione ormai più che ventennale dell'individuazione e delimitazione delle **città metropolitane** in Italia. Per valutare se e quanto la proposta sia adeguata, occorre ripartire da quelli che in generale devono essere gli obiettivi della revisione degli assetti istituzionali.

L'architettura istituzionale, vale a dire l'insieme dei diversi enti, ciascuno con i propri confini e con le proprie funzioni è finalizzata a creare un contesto, fatto di regole certe, ma anche di servizi di supporto e di strategie di investimento, in cui le **imprese** possano accrescere la loro efficienza e le **famiglie** il loro benessere. Come insegna l'economia istituzionale, le istituzioni non sono necessariamente efficienti, possono ridurre o accrescere i costi di transazione, così condizionando la *performance* complessiva dell'economia e il benessere della collettività.

Ogni ipotesi di revisione degli assetti istituzionali deve quindi porsi come fine quello di ridurre i costi di transazione, in modo da I) ritrovare la coerenza tra confini reali delle comunità da governare e quelli formali delle istituzioni deputate a prendere le decisioni collettive, II) ridurre i tempi della decisione pubblica, anche limitando il numero dei decisori coinvolti, III) sfruttare economie di scala e di scopo, IV) selezionare e concentrare gli investimenti.

Il disegno di legge Delrio permette di raggiungere questi obiettivi? La versione all'esame del Senato (A.S.1212) appare decisamente insoddisfacente per almeno tre motivi:

Primo, perché prevede l'**automatica trasformazione degli interi territori provinciali** al cui interno è stato individuato *ex lege* un polo di rango metropolitano, in città metropolitana, senza alcuna considerazione per criteri più oggettivi, quali i livelli di popolamento e urbanizzazione, attrazione di flussi di pendolarismo e di mobilità in generale, presenza di funzioni produttive di pregio.

Secondo, perché introduce la possibilità di **accrescere a dismisura il numero** delle città metropolitane, indebolendo così il concetto stesso di poli metropolitani come aree strategiche per il rilancio della competitività, sulle quali concentrare le risorse attivabili con il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei. Terzo, perché attribuisce di fatto al nuovo ente le **stesse funzioni delle province**, con poche competenze aggiuntive e prevede un meccanismo di governo "debole", affidato a un consiglio metropolitano, formato da un sottogruppo di sindaci e consiglieri di tutti gli enti coinvolti.

Il disegno di legge propone sostanzialmente una città metropolitana che è "luogo di concertazione" di comuni, ognuno dei quali resta titolare delle proprie funzioni sul proprio territorio. Per una riforma, il cui inizio può essere fatto risalire al 1990 (legge 142) e il cui obiettivo è di rilanciare la competitività del paese attraverso il miglioramento dell'efficienza istituzionale, è decisamente un risultato modesto.

La proposta che segue riprende sostanzialmente l'approccio sviluppato in un precedente articolo, secondo il quale la revisione dell'architettura del governo locale deve **partire dal livello più basso**, riadeguando cioè le unità territoriali elementari, i comuni, alle comunità contemporanee reali, approssimabili con i bacini del pendolarismo quotidiano (i Sistemi locali del lavoro di fonte Istat). La trasformazione comporterebbe il **passaggio dagli attuali 8mila a 686 comuni**: con una sola operazione si otterrebbe così l'adattamento del territorio reale con quello istituzionale, il raggiungimento di dimensioni operative adeguate, il superamento della necessità di un livello di governo intermedio come quello provinciale, la riduzione della frammentazione del processo decisionale e dei tempi connessi.

[Continua alla seguente](#)

## Segue dalla precedente

Partendo dalle stesse unità territoriali elementari e selezionando una serie di caratteristiche tipicamente urbane e metropolitane (dimensione demografica ed economica, qualità e varietà delle funzioni svolte, densità e contiguità dell'urbanizzato), si potrebbe quindi individuare con criteri più prettamente “scientifici” la **gerarchia dei diversi poli urbani**.



La tabella 1 riporta la parte alta della gerarchia urbana italiana costruita con quei criteri. Le aree metropolitane vengono distinte in due gruppi, diversi per dimensione demografica (grandi e medi) e per ciascuna vengono illustrate alcune caratteristiche, riassunte poi in un indicatore sintetico di rango urbano, che “premia” solo poche polarità urbane situate nel Centro-Nord del paese. Di fatto,

Tipologia città	Classe dimensionale	Città (SLL o somma di SLL in caso di contiguità dell'urbanizzato*)	Presenza di funzioni urbane	Risultato economico	Indice di specializzazione in funzioni produttive	Indice di specializzazione in funzioni culturali	Indice sintetico di rango urbano
<b>Grandi sistemi metropolitani</b>	Pop. > 1milione	Area milanese*	ALTA	ALTO	1,2	1,3	2,95
		Roma	ALTA	ALTO	1,0	1,7	2,78
		Torino	ALTA	ALTO	1,4	1,3	2,37
		Area napoletana*	ALTA	BASSO	0,9	1,0	0,78
<b>Medi sistemi metropolitani</b>	Pop. 500mila-1milione	Bologna	ALTA	ALTO	1,3	1,2	3,34
		Genova	ALTA	ALTO	0,9	1,3	2,41
		Area fiorentina*	ALTA	ALTO	0,8	1,0	2,10
		Padova	ALTA	ALTO	1,0	1,2	1,86
		Venezia	ALTA	ALTO	0,9	0,8	1,51
		Verona	ALTA	ALTO	0,8	0,9	1,46
		Bari	ALTA	MEDIO	1,2	1,2	1,41
		Area bresciana*	MEDIA	ALTO	1,2	0,9	1,39
		Area catanese*	ALTA	MEDIO	1,0	1,0	1,01
		Area bergamasca*	MEDIA	ALTO	1,2	0,7	0,97
		Area palermitana*	ALTA	MEDIO	0,8	1,2	0,61

possono essere considerate realtà metropolitane solo quelle con valori elevati dell'indice sintetico di rango urbano (ad esempio, maggiore di 2).

**Tabella 1** – La gerarchia urbana in Italia

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat

Le città metropolitane ammesse dal disegno di legge Delrio sono invece quelle riportate nella tabella 2.

Tabella 2 – Le città metropolitane del ddl Delrio

[Continua dalla successiva](#)

<b>Provincia</b>	<b>Popolazione censimento 2011</b>	<b>Numero di comuni della provincia</b>	<b>Popolazione del capoluogo</b>
<b>CITTÀ CON RANGO DI CAPITALE</b>			
Roma	3.997.465	121	2.617.175
<b>CITTÀ METROPOLITANE DELLE REGIONI ORDINARIE</b>			
Napoli	3.054.956	92	962.003
Milano	3.038.420	134	1.242.123
Torino	2.247.780	315	872.367
Bari	1.247.303	41	315.933
Bologna	976.243	60	371.337
Firenze	973.145	44	358.079
Genova	855.834	67	586.180
Venezia	846.962	44	261.362
Reggio Calabria	550.967	97	180.817
<b>CITTÀ METROPOLITANE DELLE REGIONI SPECIALI</b>			
Palermo	1.243.585	82	657.561
Catania	1.078.766	58	293.902
Messina	649.824	108	243.262
Cagliari	550.580	71	149.883
Trieste	232.601	6	202.123
<b>CITTÀ METROPOLITANE EVENTUALI</b>			
Bergamo	1.086.277	244	115.349
Brescia	1.238.044	206	189.902
Salerno	1.092.876	158	132.608
<b>CITTÀ METROPOLITANE AGGREGABILI</b>			
Padova	921.361	104	206.192
Verona	900.542	98	252.520
Treviso	876.790	95	81.014
Vicenza	859.205	121	111.500

Fonte: Servizio Studi Senato 2014

[Continua alla successiva](#)

## Segue dalla precedente

L'individuazione delle città metropolitane della proposta Delrio risulta eccessivamente inclusiva, perché ammette al rango metropolitano anche polarità che alla scarsa dimensione demografica uniscono la debolezza della struttura urbana: il caso più eclatante è quello di Reggio Calabria, tuttavia anche il rango urbano di Padova è maggiore di quello di Venezia e i confini territoriali dei SII usati nel nostro esercizio non coincidono con quelli provinciali presi a riferimento dal disegno di legge. L'individuazione delle aree risulta dunque un ulteriore punto debole della proposta Delrio, che va a sommarci a quelli ricordati in precedenza.

Se l'obiettivo generale è quello di **rendere più competitivo il paese** attraverso la riforma delle sue istituzioni, è evidente che la frammentazione amministrativa va ridotta per tutto il territorio complessivamente, agendo dunque sulla revisione dei confini comunali. Se poi permane il bisogno di assegnare lo status di città metropolitana per conferire funzioni aggiuntive a polarità urbane di particolare rilievo strategico (una sorta di comuni "speciali"), il riconoscimento deve essere ovviamente attribuito a un gruppo molto ristretto di città, con caratteristiche adeguate. Diversamente, se si parla di **politiche per lo sviluppo delle aree urbane**, meritano di essere articolate e graduate sulla base dell'importanza e delle specificità di ciascun polo, ampliando perciò la platea dei beneficiari per includere anche alcune polarità di medie dimensioni, che ospitano funzioni urbane di pregio e che caratterizzano il tradizionale assetto policentrico del paese.



Da la voce.info

## PENSIERO DI PACE

### GLI SPARI SOPRA

Vasco Rossi  
(1993)

Se siete quelli comodi che state bene voi  
Se gli altri vivono per niente perché i furbi siete voi

vedrai che questo posto, questo posto...

Is Beautiful!

Se siete ipocriti, abili, non siete mai colpevoli  
Se non state mai coi deboli, e avete buoni stomaci....

Sorridete! Gli spari sopra.... Sono per noi!

Sorridete! Gli spari sopra.... Sono per noi!

Ed è sempre stato facile fare delle ingiustizie

Prendere, manipolare, fare credere  
ma adesso state più attenti...

Perché ogni cosa è scritta!

E se si girano gli eserciti e spariscono gli eroi  
Se la guerra poi adesso cominciamo a farla noi  
Non sorridete! Gli spari sopra... Sono per voi!  
Non sorridete! Gli spari sopra... Sono per voi!

Voi abili a tenere sempre un piede qua e uno là  
Avrete un avvenire certo in questo mondo qua

Però la dignità, dove l'avete persa!

E se per sopravvivere qualunque porcheria  
Lasciate che succeda e dite "non è colpa mia".....

Sorridete! Gli spari sopra... Sono per noi!

Sorridete! Gli spari sopra... Sono per noi!

Sorridete! Gli spari sopra... Sono per noi!



## Previsioni economiche d'inverno 2014

**U**na lenta ripresa nel 2014, seguita da una crescita sostenuta nel 2015. Questo è lo scenario che la Commissione europea ipotizza per l'Italia nelle previsioni economiche d'inverno.

In particolare, si prevede una crescita del PIL all'1,5% nell'Ue e l'1,2% nella zona euro, per poi raggiungere il 2,0% nell'Ue e l'1,8% nella zona euro, nel 2015, con una revisione di +0,1 punti percentuali rispetto alle previsioni autunnali. Valori in rialzo anche per l'Italia: crescita dello 0,6% nel 2014 e dell'1,2% nel 2015.

È previsto un rafforzamento della domanda interna, che dovrebbe contribuire a una crescita più equilibrata e sostenibile. Dagli indicatori risultano segnali di riequilibrio e di miglioramento della competitività esterna, soprattutto nei paesi più vulnerabili.

Sebbene le condizioni di finanziamento siano in media moderatamente favorevoli, permangono differenze fra Stati membri e fra imprese di dimensioni diverse. Inoltre, si prevede un rilancio degli investimenti, anche nell'edilizia. Guardando al futuro, la valutazione complessiva della BCE sui bilanci delle banche dell'area euro dovrebbe contribuire a migliorare il flusso di credito alle imprese vitali.

Anche se la crisi sembra ormai superata in larga parte dell'Unione europea, la ripresa è ancora modesta e per creare occupazione sono necessarie riforme economiche. Il tasso di disoccupazione resta dunque elevato, anche perché serve tempo prima che gli effetti positivi si ripercuotano sul lavoro. In quest'ottica, si prevede una diminuzione della disoccupazione entro il 2015 fino al 10,4% media nell'Ue.

Dopo la stabilizzazione e il miglioramento della situazione occupazionale, i consumi privati possono guadagnare slancio, beneficiando anche della minore necessità di risparmio precauzionale, grazie all'aumento della fiducia, e dell'inflazione contenuta dei prezzi al consumo nell'Ue, con un tasso dell'1,2% e con un lieve aumento di ¼ punti percentuali nel 2015.

Dati positivi anche per il consolidamento delle finanze pubbliche: nel 2014, i disavanzi pubblici dovrebbero scendere al 2,7% del PIL nell'Ue, mentre il rapporto debito/PIL dovrebbe essere di poco inferiore al 90%.

Restano però dei nodi da affrontare. Il pericolo maggiore è costituito dalla perdita di fiducia in caso di stallone delle riforme a livello nazionale o europeo. C'è poi il pericolo di incorrere in un periodo di bassa inflazione nella zona euro.

Esiste anche la possibilità che la ripresa sia più forte del previsto qualora siano attuate ulteriori riforme strutturali ambiziose, innescando così circoli virtuosi tra fiducia, crescita economica, investimenti e erogazione di prestiti.

Saranno gli Stati membri, sulla base delle previsioni economiche redatte dalla Commissione, a discutere delle ricette a favore della crescita. Il prossimo appuntamento è fissato al 20 Marzo, quando si riunirà il Consiglio europeo, organo composto dai leader dei 28 Stati membri dell'Ue.

*Fabrizio Spada*

*Direttore della Rappresentanza a Milano*



**Lo Stato è come il corpo umano.**

**Non tutte le azioni che compie sono nobili....**

**[A.France]**



**FARE EUROPA**

# SCUOLA PER LA BUONA POLITICA

della Fondazione Di Vagno

**MARZO-MAGGIO 2014**

Conversano - Monastero S. Benedetto

**7 MARZO - Ore 16,00**

## **Dal manifesto di Ventotene al mito di Europa**

Ennio Triggiani docente di Diritto dell'Unione europea, Università di Bari

Pasquale Guaragnella docente di Letteratura italiana, Università di Bari

**21 MARZO - Ore 16,00**

## **1914-2014 Le ragioni di una Europa unita**

Silvio Suppa docente di Storia delle dottrine politiche, Università di Bari

Thierry Vissol consulente media e comunicazione Commissione europea

**11 APRILE - Ore 16,00**

## **L'Europa degli altri.**

## **Nuovi cittadini, tra allargamento e integrazione**

Giovanni Cellamare docente di Diritto internazionale, Università di Bari

Franco Botta docente di Economia e politica del lavoro, Università di Bari

Biancamaria Bruno direttrice di "Lettera internazionale"

**16 MAGGIO - Ore 16,00**

## **Fare Europa.**

## **Riflessioni politiche ed economiche sul voto**

Gianfranco Viesti docente di Economia applicata, Università di Bari

Ugo Villani docente di Diritto internazionale, Università di Bari

Michael Braun giornalista, corrispondente di "Die Tageszeitung (Taz)"

**Iscrizione gratuita** Tel. 080.4959372 - 366.1924625 [www.fondazione.divagno.it](http://www.fondazione.divagno.it) - [info@fondazione.divagno.it](mailto:info@fondazione.divagno.it)

Ideazione  
e organizzazione



FONDAZIONE  
GIUSEPPE DI VAGNO  
1889-1921

Con il patrocinio  
della Rappresentanza  
in Italia



Con la  
partecipazione



Cofinanziato dall'Unione Europea

# Nel pubblico impiego la carriera serve

Di Giuseppe Pisauro

**N**el pubblico impiego le **retribuzioni dei vertici** sono “troppo” alte e quelle della massa dei dipendenti “troppo” basse? La serie di articoli di Roberto Perotti e Filippo Teoldi fornisce solidi elementi, basati su confronti internazionali, che spingono verso una risposta affermativa alla prima parte della domanda e qualche indicazione sulla seconda parte. Naturalmente, i confronti internazionali sono sempre in parte opinabili: gli insegnanti italiani, pagati meno, lavorano quanto quelli inglesi?

Un fatto, in ogni caso, emerge con chiarezza dai dati di cui disponiamo. I **differenziali retributivi si sono ampliati in misura considerevole negli anni Duemila**.

Consideriamo, ad esempio, il personale dei ministeri: nel 2012 poco meno di 160mila persone, di cui circa 300 dirigenti di prima fascia e 2.300 dirigenti di seconda fascia. Secondo il Conto annuale della Ragioneria, nel periodo 2001-2012 la retribuzione media dei dirigenti di prima fascia è cresciuta di quasi il 40 per cento, quella dei dirigenti di seconda fascia del 21 per cento e quella del personale non dirigente del 27 per cento. Nel 2012, la retribuzione media dei dirigenti di prima fascia (183mila euro annui) è pari a 6,4 volte quella del personale non dirigente e a 2,1 volte quella dei dirigenti di seconda fascia. L'andamento delle retribuzioni medie è illustrato nella figura, che evidenzia l'allargamento della forbice verificatosi negli anni Duemila (con qualche sintomo di restringimento nell'ultimo anno considerato).

I dati del Conto annuale partono dal 2001, ma sappiamo che il processo è iniziato negli anni Novanta con la contrattualizzazione del rapporto di lavoro dei dirigenti e con la cosiddetta **“privatizzazione” del pubblico impiego**. Un processo di riforma pensato per rendere più efficiente l'amministrazione, responsabilizzando i dirigenti e agganciando retribuzioni a risultati. **Buone intenzioni rimaste sulla carta**: la natura dell'amministrazione e il suo modo di operare non sono cambiati in misura apprezzabile. I poteri effettivi dei dirigenti non sono cambiati. La capacità effettiva di valutazione del sistema neanche. Sono cambiate le retribuzioni. L'evidenza aneddotica della seconda metà degli anni Novanta narra di retribuzioni di alti dirigenti raddoppiate dall'oggi al domani. Anche avendo una grande fiducia nelle teoria e pratica del *new public management* (e chi scrive deve confessare di non averne affatto), sarebbe stato consigliabile posporre l'adeguamento delle retribuzioni al nuovo ruolo di manager a una verifica del funzionamento e dei risultati delle riforme.

La questione più importante è il sistema degli incentivi del pubblico impiego. Le riforme degli anni Novanta hanno smantellato un **sistema di carriere fissato per legge** (che certamente non funzionava) e lo hanno sostituito con un sistema di **premi di produzione annuali** (la retribuzione di risultato). La difficoltà (se non l'impossibilità) di misurare la produttività in molte attività della pubblica amministrazione ha fatto sì che l'efficacia di quel sistema sia molto carente (con qualche eccezione che non modifica il quadro d'insieme). Per i ministeri i premi sono erogati sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati nella direttiva del ministro, obiettivi che in pratica sono individuati dagli stessi uffici che dovrebbero poi realizzarli (“se vuoi potenziare una data linea di attività, fattelo dare come obiettivo dal ministro”). Fuor d'ironia, tutto l'esercizio non è privo di utilità: costringe chi ha la responsabilità di un ufficio a sistematizzare e razionalizzare la propria attività. Non è sufficiente, tuttavia, a produrre incentivi significativi per un rapporto di lavoro di lungo periodo come quello che caratterizza le burocrazie.



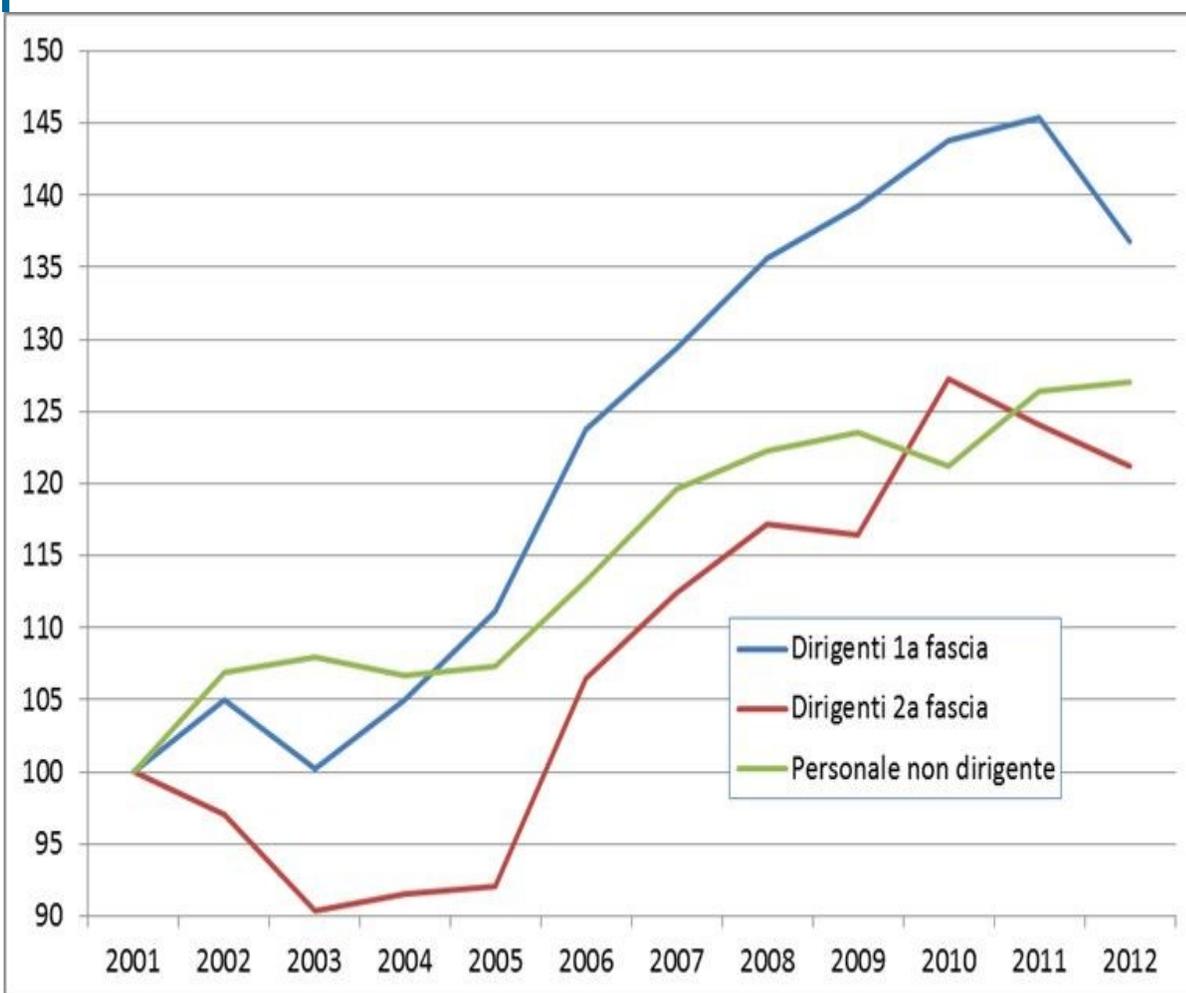
[Segue alla successiva](#)

### Segue dalla precedente

Questi non possono prescindere da un sistema di carriere, predeterminate ma certamente non automatiche come quelle del passato. La vicenda delle progressioni orizzontali e verticali generalizzate di metà degli anni

Duemila, il **“tutti promossi”** che documentammo qualche anno fa, lo testimonia. Un sistema di carriere serio dà un ruolo alla **valutazione del personale**: determinare la velocità delle carriere. Una valutazione che produca effetti nel tempo e abbandoni la pretesa di misurare e premiare i singoli anno per anno. Se i posti disponibili nel livello superiore sono **un numero predeterminato**, la valutazione dovrà per forza di cose essere selettiva. I premi di produzione annuali in un contesto in cui non si riesce a misurare la produttività finiranno invece per essere distribuiti a pioggia. La formalizzazione delle carriere in una burocrazia serve anche a un'altra finalità: garantirne l'**independenza dal potere politico**. Abbiamo visto, all'inizio dell'articolo, come siano importanti i differenziali retributivi tra dirigenti di prima fascia e il resto del personale. Ma come si diventa dirigenti? Per quelli di seconda fascia, di regola, occorre aver vinto un concorso pubblico. Per essere promossi in prima fascia non c'è nessun concorso: occorre essere nominati dal ministro. Considerando questo dato insieme allo spoils system viene da dire: altro che separazione tra politica e amministrazione!

Figura 1 – La dinamica delle retribuzioni del personale dei ministeri (2001-2012)



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale.

Sda la voce.info

# Disoccupazione giovanile: dati Istat, è emergenza

**N**otizie negative per il Paese sul fronte della disoccupazione ed in particolare per quella giovanile che aumenta ancora: i disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono infatti 690 mila. A rilevarlo è l'Istat nel rapporto "**Occupati e disoccupati 2013**". L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,5%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,8 punti su base annua.



Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,4%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,0 punti nel confronto tendenziale. E' quanto emerge dalle rilevazioni diffuse oggi dall'Istat.

Nella media del 2013 l'occupazione diminuisce di 478.000 unità (-2,1%). La riduzione rimane più forte nelle regioni meridionali (-4,6%, pari a -282.000 unità). Prosegue il calo dell'occupazione maschile (-2,6%, pari a -350 mila) e torna a ridursi quella femminile (-1,4%, pari a -128 mila). La discesa del numero degli occupati riguarda i 15-34enni e i 35-49enni (rispettivamente -482.000 unità e -235.000 unità), cui si contrappone la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+239.000 unità).

Il tasso di occupazione si attesta al 55,6%, 1,1 punti percentuali al di sotto del 2012. La riduzione dell'indicatore riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni, specie il Mezzogiorno.

Tra il 2012 e il 2013 l'occupazione italiana cala di 500.000 unità, con il tasso di occupazione che si attesta al 55,3% (-1,0 punti percentuali). L'occupazione straniera aumenta in misura contenuta (+22.000 unità), ma il tasso di occupazione scende dal 60,6% del 2012 all'attuale 58,1%; la diminuzione interessa sia gli uomini (dal 71,5% al 67,9%) sia le donne (dal 50,8% al 49,3%).

A gennaio 2014 gli occupati sono 22 milioni 259 mila, sostanzialmente invariati rispetto al mese precedente e in diminuzione dell'1,5% su base annua (-330 mila). Sale il tasso di disoccupazione che a gennaio risulta pari al 12,9%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,1 punti nei dodici mesi.

Le persone che hanno rinunciato a cercare lavoro perché pensano di non trovarlo (i cosiddetti scoraggiati) sono cresciuti ancora. Nella media del 2013, rileva l'Istat, hanno raggiunto quota un milione 790 mila, con una crescita dell'11,6% (+20,5% per i maschi, +7,5% per le femmine). E' il dato peggiore dal 2004 inizio serie storiche.

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3% rispetto al

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

mese precedente (-45 mila unità) e dello 0,1% rispetto a dodici mesi prima (-9 mila). Il tasso di inattività si attesta al 36,4%, in calo di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali ma in aumento di 0,1 punti su base annua. Interessante anche il quadro relativo ad occupazione disoccupazione regione per regione (vedi **tabella successiva**), dove emerge un quadro preocché omogeneo dell'aumento delle persone in cerca di occupazione, un incremento che va dal 13,40% del Nord, al 14 % del Centro, al 13,19 % del Mezzogiorno.

**PROSPETTO 14. FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE E REGIONE.** Anni 2012 e 2013 (migliaia di unità)

Regione e ripartizione geografica	Forze di lavoro		Occupati		Persone in cerca di occupazione	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
<b>ITALIA</b>	<b>25.642</b>	<b>25.533</b>	<b>22.899</b>	<b>22.420</b>	<b>2.744</b>	<b>3.113</b>
Piemonte	2.033	2.014	1.846	1.800	187	213
Valle d'Aosta	60	60	56	55	4	5
Lombardia	4.626	4.689	4.280	4.310	346	379
Trentino A. A.	502	505	476	478	26	28
<i>Bolzano</i>	256	257	245	245	11	11
<i>Trento</i>	246	249	231	232	15	16
Veneto	2.286	2.252	2.136	2.082	150	171
Friuli V. Giulia	543	542	507	500	37	42
Liguria	688	681	632	613	56	68
Emilia Romagna	2.119	2.117	1.969	1.938	150	179
Toscana	1.691	1.705	1.560	1.556	132	149
Umbria	402	400	362	359	39	42
Marche	710	701	646	624	65	78
Lazio	2.521	2.518	2.250	2.208	271	310
Abruzzo	570	554	508	490	62	63
Molise	122	118	107	99	15	19
Campania	1.966	2.003	1.587	1.573	379	430
Puglia	1.468	1.442	1.237	1.156	230	286
Basilicata	216	212	185	180	31	32
Calabria	702	678	566	527	135	151
Sicilia	1.713	1.672	1.394	1.321	319	352
Sardegna	705	669	595	552	109	117
<b>NORD</b>	<b>12.856</b>	<b>12.860</b>	<b>11.901</b>	<b>11.776</b>	<b>956</b>	<b>1.085</b>
<i>Nord-ovest</i>	7.406	7.444	6.813	6.779	593	665
<i>Nord-est</i>	5.450	5.416	5.087	4.997	363	419
<b>CENTRO</b>	<b>5.325</b>	<b>5.324</b>	<b>4.818</b>	<b>4.746</b>	<b>507</b>	<b>578</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>7.461</b>	<b>7.349</b>	<b>6.180</b>	<b>5.899</b>	<b>1.281</b>	<b>1.450</b>

# Istruzioni per non perdere la madre di tutte le battaglie

Di Alfredo Ferrante e Dario Quintavalle

**I**l nuovo presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha dichiarato che “la **lotta alla burocrazia** è la madre di tutte le battaglie”. Bella idea, ma cosa vuol dire esattamente? Su *lavoro.info*, Roberto Perotti ha messo il dito nella piaga di certe **retribuzioni eccessive** di cui beneficiano alti dirigenti pubblici e manager di Stato. Certo, una loro riduzione incontrerebbe l'immediato favore dell'opinione pubblica. Tuttavia, conseguire risparmi di spesa è un obiettivo minimo, e non adeguato all'ambizione di “cambiare l'Italia” che coltiva Renzi, il quale, per riuscire, dovrà ottenere che la pubblica amministrazione traduca, e celermente, le sue riforme in atti concreti.

Esiste una diffusa sensazione di impotenza della politica, che sente di **non essere in grado di controllare la Pa**. Di qui, atteggiamenti spesso denigratori (la campagna verso i “*fannulloni*”) o diffidenti, che di sicuro non creano un buon clima di lavoro.

Riformare la “burocrazia” significa ripensare i rapporti tra il vertice politico e la sua struttura. Una efficace riforma della Pa dovrebbe avere semplici **linee guida**: un tetto per gli stipendi; accorciamento della catena di comando; distinzione tra politica e amministrazione, e tra amministrazione e giurisdizione; professionalizzazione della dirigenza, scelta con i criteri costituzionali del concorso e dell'imparzialità; esclusività degli incarichi; mobilità.

In primo luogo, va rivista l'**organizzazione della presidenza del Consiglio**, che – invece di essere un'agile staff del premier – è una galassia di dipartimenti e ministri senza portafoglio, uffici di supporto, strutture di missione, comitati, commissioni e commissari straordinari, più la Scuola nazionale di amministrazione. Un *kombinat* che si occupa un po' di tutto, dalle adozioni alla Tav, spesso duplicando le funzioni di altri ministeri.

Il nuovo premier potrebbe facilmente dimostrare le sue capacità di riforma iniziando a far pulizia in casa propria.

Un altro settore d'intervento è certamente l'**alta dirigenza**. Qui il rinnovamento sarebbe semplicissimo: se i vertici dei ministeri non vengono riconfermati entro novanta giorni, decadono automaticamente per legge.

Va poi affrontata l'incancrenita **commistione tra politica, alta amministrazione e magistratura**. Lungi dall'essere prigionieri dei loro capi di gabinetto, come vengono spesso dipinti, i ministri degli ultimi venti anni hanno fatto a gara per affidare a esponenti delle magistrature incarichi delicati, di gestione e di consulenza, e negli uffici legislativi. In queste figure di magistrati-dirigenti-legislatori si è praticamente annullata la distinzione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario, una causa non secondaria dell'eccesso di regolazione e del suo disordine.

Andrebbe anche posto un freno, con una **clausola di esclusiva**, al collezionismo di lucrosi incarichi da parte di alcuni manager di Stato (di nomina politica, si noti bene), giunto, come ha evidenziato il “caso Mastrapasqua”, a livelli incredibili. Insomma, ognuno faccia il suo mestiere – e faccia solo quello.

Quanto alla **commistione tra politica e amministrazione**, la politica degli incarichi dirigenziali dirà molto sulla capacità innovativa del governo Renzi.

Lo spoils system “all'italiana” – applicato finora – permette al politico di turno di affidare gli incarichi apicali senza alcun controllo e valutazione comparativa. Il fatto che la nomina dei dirigenti responsabili di importanti aziende dello Stato sia paragonata dalla stampa a una lotteria (il cosiddetto “*totonomine*”), che può beneficiare qualcuno piuttosto che qualcun altro senza ragioni apparenti, la dice lunga sull'**opacità e arbitrarietà della procedura**.

Occorre dunque rendere contendibili i più alti incarichi della Pa, secondo metodi trasparenti e meritocratici.

Come avverte il costituzionalista Michele Ainis: “i partiti (...) hanno divorato gli apparati burocratici, distruggendone l'imparzialità prescritta dall'articolo 97 della Carta, (...) pretendendo di scegliersi capi e sottocapi attraverso lo spoils system”, ma “il dirigente selezionato per meriti politici diventa giocoforza un politico lui stesso, acquista l'autorità

[Segue alla successiva](#)

Data:

mercoledì 26.02.2014

**CORRIERE DELLA SERA**

Estratto da Pagina:

34

## SUPERARE IL PARADOSSO DI MAASTRICHT FUORI DALL'EURO L'ITALIA SAREBBE PIÙ DEBOLE

 Per andare oltre la crisi serve di un governo europeo dell'economia, almeno per l'eurozona. Vanno superati i paradossi di Maastricht, quando fu decisa l'unione monetaria senza quella politica. Per lasciare il massimo possibile di sovranità nazionale sulla politica economica non si crearono governo, bilancio e fiscalità federali, ma solo dei parametri di convergenza. Poi, per evitare che per il comportamento irresponsabile di qualcuno tutta la costruzione crollasse, le regole sono aumentate e oggi gli Stati dell'eurozona sono più vincolati degli Stati membri dei sistemi pienamente federali.

Non si può più fare politica economica a livello nazionale, ma non abbiamo ancora quella europea, pur dovendo competere sul piano globale con Paesi dalle dimensioni di continenti come gli Usa e i cosiddetti Bric (ossia Brasile, Russia, India, Cina). Al mercato e alla moneta unici va affiancato un governo comune dell'economia, con poteri fiscali e di bilancio e la possibilità di emettere *project-bonds* per

far partire un piano di rilancio sostenibile dell'economia e dell'occupazione. Il dibattito elettorale europeo e il semestre di presidenza italiana potranno dare una spinta cruciale in questa direzione. Il Parlamento dell'Unione può, e dovrebbe, presentare gli emendamenti ai Trattati per creare un governo comune. L'Italia è impegnata a organizzare le Assise interparlamentari sul futuro dell'Europa e ha solo da guadagnare da una Ue più federale, non paralizzata dai veti del metodo intergovernativo.

Eppure monta la campagna anti euro: un'illusione pericolosa per il nostro Paese, economicamente interdipendente con l'Unione. Carlo Azeglio Ciampi coagulò il meglio della classe dirigente per portarci nella moneta unica. C'è nuovamente bisogno di uno sforzo comune per rilanciare l'integrazione europea, farci superare la crisi e non rimanere vittime delle nostre paure.

**Roberto Castaldi**

[roberto.castaldi@sss.it](mailto:roberto.castaldi@sss.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Continua dalla precedente](#)

governare in luogo del governo, si sostituisce legittimamente al suo ministro”.

L'articolo 97 della Costituzione prevede il metodo del **concorso pubblico** per l'accesso agli incarichi. Se ne è data finora una interpretazione riduttiva, come se dovesse valere solo per le posizioni *entry level*. Perché dovrebbe essere un metodo buono per selezionare un bidello o un vigile urbano e non un direttore generale? Immaginiamo un sistema in cui le posizioni apicali della Pa siano coperte con procedure concorsuali, magari affidate a società di cacciatori di teste, e aperte su un piano di parità anche a non dipendenti pubblici.

La legge Brunetta già prevedeva i concorsi per i direttori generali: che si aspetta ad attuarla? (4)

La mobilità può essere infine conseguita rimuovendo i ruoli di amministrazione che da tempo bloccano i dirigenti nello stesso ministero, e imponendo una rotazione dopo alcuni anni nello stesso incarico.

Insomma, sono tutti risultati che si possono ottenere manovrando la leva legislativa e persino a legislazione invariata: se il nuovo governo vuole, può. Senza alibi.

**Da lavoce.info**

**Chi non ha denaro, mezzi e pace, manca di tre buoni amici.**

*William Shakespeare*

## A TUTTI I SOCI AICCRE

*Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61  
70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

[aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it)

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

[valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com).

[petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

### *Presidente*

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

### *V. Presidenti:*

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

### *Segretario generale:*

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

### *V. Segretario generale:*

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

### *Tesoriere*

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

### *Collegio revisori*

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

# AICCRE PUGLIA

ISCRIVITI

ALL'AICCRE



ASSOCIAZIONE A CARATTERE EUROPEO CHE LEGA I POTERI LOCALI E REGIONALI PER COSTRUIRE UN'EUROPA FEDERALE E DEMOCRATICA, BASATA SUI DIRITTI DI CITTADINANZA. OLTRE 100 MILA ADERENTI IN EUROPA